

2014

VOL. LXXV - 2014

LIBURNIA



VOL. LXXV
2014



LIBURNIA



SOMMARIO

EDITORIALE

- 3 Rifugio 'Città di Fiume'. Cinquant'anni
Paolo Dalmartello
- 6 I nostri raduni

ATTUALITÀ

- 7 Assemblea ordinaria. Selva di Cadore, 21 giugno 2014
- 11 Relazione del tesoriere
- 16 Resoconto Consiglio Direttivo
- 22 Regolamento delle gite

50° RIFUGIO

- 26 Festa per i 50 anni del rifugio
- 29 Discorso pensato
Aldo Innocente
- 34 Andiamo a vedere
Dino Gigante

LETTERATURA

- 38 Profumi di montagna e di passioni antiche
Bianca di Beaco

ECHI NEL TEMPO

- 46 Grotta Sparozna
Franco Laicini
-

- NOTIZIARIO**
- 51 Bepi Lazzarich
Chiara Lazzarich e Filippo Scibelli
- 53 Giuseppe (Bepi) Lazzarich "il Maestro"
G. D'Agostini
- 56 Piero De Giosa ci ha lasciati
G. D'Agostini
- 60 Notizie liete. Agnese Urbani
- 61 Relazione al tesseramento (ottobre 2014)

- ATTIVITÀ SOCIALE**
- 64 Creta
Franco Laicini
- 79 Alpi Liguri: tour del Marguareis
Elisabetta Borgia
- 88 Sissol
Marina Mattel
- 95 Ricordando Bianca. Castelloni di San Marco
Sandro Silvano
- 100 Settimana alpinistica
Ave Giacomelli
- 107 Calendario 2015
- 108 **Indirizzi della Sezione**

LIBURNIA

Rivista della Sezione di Fiume del
Club Alpino Italiano
(già **Club Alpino Fiumano** 1885-1919)
c/c 69764744 intestato a CAI Sez. di Fiume
Vol. LXXV (2014)

Direttore responsabile:
Sandro Silvano

Redazione:
Franco Laicini
Silvana Rovis

Direzione, Redazione:
Franco Laicini
Via A. Cialdi, 7/d - 00154 Roma
e-mail: flaicini@hotmail.com

Autorizzazione
del Tribunale di Trieste n.633 del 14-4-1983

Rifugio 'Città di Fiume'. Cinquant'anni

Appreso che purtroppo non sarei potuto venire al Rifugio in occasione del cinquantenario della inaugurazione, sapendo però che avevo spesso accompagnato i miei genitori e i loro amici alla Malga Durona durante i lavori di trasformazione della Malga in Rifugio, mi è stato chiesto di inviare un pensiero su quegli anni. Le date evocate si rincorrono con la loro prima evidenza: il numero di anni. Che solo tali – ovviamente – non sono. Per Fiume, per i fiumani ed anche per me.

Cinquant'anni dalla inaugurazione del Rifugio: allora venti, oggi settanta, dall'esodo. Non avevo ancora vent'anni: ora ne ho quasi settanta.

Per me, nato a Milano, sono ricordi – di una gioventù non segnata dalla guerra e dell'esodo – di un periodo sereno. Accanto ai miei genitori, con i loro amici fiumani e di montagna, sono i ricordi anche di una loro impresa: costruire il Rifugio Città di Fiume.

Mi sono chiesto tante volte, e troppo tardi, perché mio papà, mia mamma non mi hanno raccontato di più di quel che fu per loro la tragedia di quegli anni. La loro voce si è spenta. Non ho una risposta a questa domanda: troppo lo strazio del ricordo? troppa l'amarezza per la "accoglienza" in Italia? Ma ora, diventato vecchio, penso di aver capito almeno cosa fu per loro costruire il Rifugio.



Costruire, consacrare una casa. Nominandola, dandole il nome: Fiume, Città di Fiume. Dico davvero: costruire perché quel gruppo di fiumani il Rifugio lo costruì, quasi materialmente. In Italia, in montagna: dove non c'è più il mare. Né il nostro mare più esiste per i fiumani. La memoria degli uomini dura lo spazio che la vita consente: ma queste rocce, che conservano in loro la memoria del mare, ora – per sempre – saranno eterno sostegno di una casa chiamata Fiume, Città di Fiume.

Lo saranno perché un gruppo di fiumani, con mio padre, Arturo Dalmartello (e con Aldo Depoli, Bepi Mazzotti e il nucleo di fiumani alpinisti ed esuli che certamente saranno ricordati) ha voluto, individuato, acquisito, progettato, costruito, attrezzato il nostro Rifugio.

I ricordi anche lieti di tante salite al Rifugio in costruzione con la macchina piena di pentoloni, di piatti, di bicchieri per attrezzare il nostro Rifugio (e di pasta e fagioli e vino per i presenti), son ricordi di anni che non possono non mettere malinconia a chi li confronta con l'oggi.

Lieve conforto, sempre sul filo della memoria: vedere che a poco a poco, dopo settant'anni di oblio, in Italia si comincia a ricordare più degnamente l'esodo e l'esilio.

La nostra casa, paziente, è qui da cinquant'anni.

Un affettuoso saluto a tutti i presenti.

Paolo Dalmartello

I NOSTRI RADUNI

1. <i>Bondone</i>	1949	33. <i>Borca di Cadore</i>	1984
2. <i>Bondone</i> (2° raduno, 1ª assemblea)	1953	34. <i>Cortina d'Ampezzo</i>	1985
3. <i>Merano</i>	1954	35. <i>Borca di Cadore</i>	1986
4. <i>Bassano del Grappa</i>	1955	36. <i>Aosta</i>	1987
5. <i>Recoaro</i>	1956	37. <i>Boscochiesanuova</i>	1988
6. <i>Rovereto</i>	1957	38. <i>Borca di Cadore</i>	1989
7. <i>Asiago</i>	1958	39. <i>Caprile</i>	1990
8. <i>Trento</i>	1959	40. <i>Bassano del Grappa</i>	1991
9. <i>S. Martino di Castrozza</i>	1960	41. <i>Clusone</i>	1992
10. <i>Porretta Terme</i>	1961	42. <i>Rovereto</i>	1993
11. <i>Belluno</i>	1962	43. <i>S. Vito di Cadore</i>	1994
12. <i>Garda</i>	1963	44. <i>Falcade</i>	1995
13. <i>S. Vito di Cadore</i>	1964	45. <i>Bressanone</i>	1996
14. <i>Pieve di Cadore</i>	1965	46. <i>Castelnuovo ne' Monti</i>	1997
15. <i>Alleghe</i>	1966	47. <i>Padola</i>	1998
16. <i>Falcade</i>	1967	48. <i>Bassano del Grappa</i>	1999
17. <i>Falcade</i>	1968	49. <i>Riva del Garda</i>	2000
18. <i>Vetriolo</i>	1969	50. <i>Venezia</i>	2001
19. <i>Cortina d'Ampezzo</i>	1970	51. <i>Caprile di Alleghe</i>	2002
20. <i>Tarvisio</i>	1971	52. <i>Grado</i>	2003
21. <i>Borca di Cadore</i>	1972	53. <i>Abbazia</i>	2004
22. <i>Borca di Cadore</i>	1973	54. <i>Trento</i>	2005
23. <i>Coi di Zoldo Alto</i>	1974	55. <i>Borca di Cadore</i>	2006
24. <i>Masarè di Alleghe</i>	1975	56. <i>Val Fiorentina</i>	2007
25. <i>Borca di Cadore</i>	1976	57. <i>Clusone</i>	2008
26. <i>Pieve di Cadore</i>	1977	58. <i>Asolo</i>	2009
27. <i>Trento</i>	1978	59. <i>Trieste</i>	2010
28. <i>Borca di Cadore</i>	1979	60. <i>Vittorio Veneto</i>	2011
29. <i>Arabba</i>	1980	61. <i>Pieve di Soligo</i>	2012
30. <i>Predazzo</i>	1981	62. <i>Susegana</i>	2013
31. <i>Lavarone</i>	1982	63. <i>Selva di Cadore</i>	2014
32. <i>Predazzo</i>	1983		

Assemblea ordinaria. Selva di Cadore, 21 giugno 2014

Verbale dell'Assemblea dei Soci della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano

Il giorno 21 giugno 2014 a Selva di Cadore (BL), presso il "Museo Vittorino Cazzetta", con inizio alle ore 17, si è svolta l'Assemblea il cui o.d.g. prevede anche il rinnovo degli Organi sezionali.

Il Presidente uscente Sandro Silvano propone alla Presidenza dell'Assemblea il Socio Nevio Corich che porge il saluto ricordando che era presente il giorno dell'inaugurazione del Rifugio, ed a Segretario Gigi D'Agostini che accetta l'incarico esprimendo il suo rammarico per l'assenza forzata dell'amico Vittorio d'Ambrosi, da tanti anni istituzionalmente presente nella funzione di Segretario dell'Assemblea.

Prende la parola Sandro Silvano che invita i presenti ad un minuto di raccoglimento in nome dei Soci deceduti nell'ultimo anno: Bianca Guarnieri, Giuseppe Lazzarich e Loredana Fontanini.

Dopo la lettera di saluto inviata da Dino Gigante, viene letta la lettera di Paolo Dalmartello che percorre, nei suoi ricordi, i momenti vissuti accanto al padre nella trasformazione della Malga Durona nel Rifugio che sarebbe diventato, come ha commentato Nevio Corich, "il Sacratio che raccoglie lo spirito fiumano."

Nella relazione a chiusura del mandato, il Presidente ringrazia i Consiglieri per il loro apporto sempre costruttivo nel corso del triennio trascorso e sottolinea quanto importante sia stato, per la Sezione, l'impegno profuso da Bianca Guarnieri, innamorata di

questo nostro Sodalizio, che ha coltivato con grande passione e con costante e fattiva collaborazione.

Un traguardo altamente significativo è stato raggiunto a livello di Consiglio Centrale che ha definito particolare la Sezione di Fiume, unica per la sua specificità perché priva di una base territoriale, con i Soci effettivi ed Aggregati sparsi nelle tante regioni d'Italia ed anche all'estero.

A proposito, il numero degli iscritti si è mantenuto saldo di anno in anno e non si registra alcuna significativa flessione, grazie all'impegno dei Soci ed anche per le attività sociali ben programmate.

Manifesta è la soddisfazione del Direttivo uscente per aver impostato un piano per saldare il debito finanziario che si concluderà nel corso dei prossimi due anni, situazione affrontata in precedenza



dall'intervento del past-Presidente Tomaso Millevoi al quale viene rivolto un sentito e applaudito ringraziamento.

Non può mancare un grazie a Franco Laicini, cui viene tributato un applauso, perché segue la pubblicazione della Rivista "Liburnia" che rappresenta la nostra voce all'esterno ed inoltre tiene uniti tutti noi, ma anche perché cura l'archivio della Sezione presso il Museo della Società di Studi Fiumani a Roma.

Il Presidente informa che il nostro Rifugio è ben gestito dalla Cooperativa Arcanda e tutto è predisposto per celebrare il 50° anniversario. Per l'occasione verrà pubblicato un opuscolo sul Rifugio e ristampato il Canzoniere da zaino pensato dall'allora nostro socio Alfiero Bonaldi. Sono stati realizzati anche dei posters che illustrano la nostra storia e ricordano tutte le figure importanti del nostro sodalizio. Sempre in tema della celebrazione del nostro rifugio, il Presidente annuncia il progetto di Aldo Innocente per la costruzione di un capitello in memoria di tutti i nostri soci, iniziativa fortemente caldeggiata già tanti anni fa da Franco Prosperi, l'ideatore delle settimane alpinistiche.

La relazione economico-finanziaria sul bilancio al 31.12.2013 illustrata dal tesoriere Mauro Stanflin, mostra una situazione soddisfacente, con l'auspicio che i soci possano contribuire, con spirito di solidarietà, a chiudere in pareggio anche i bilanci futuri. Segue il rendiconto di previsione per l'anno 2014 e quindi l'intervento di Ave Giacomelli in veste di revisore dei conti che riferisce sulla corretta tenuta della documentazione contabile. L'Assemblea approva all'unanimità le varie relazioni.

Si passa quindi ad illustrare le modalità di votazione per l'elezione del nuovo Direttivo, precisando che solo parte dei componenti uscenti si sono ricandidati.

Prima di procedere alle votazioni il Presidente Sandro Silvano procede alla consegna del distintivo d'onore ai Soci:

Cinquantennale: Loredana Fontanini (la medaglia viene ritirata dal figlio, poiché recentemente scomparsa).

Venticinquennale: Maurizio Finotello con la moglie Violante Conte, Gianluigi Fuga, Raffaele Frusca, Dante Soravito de Franceschi, Almarosa Biasi moglie di Gigi D'Agostini, Caterina Berto, Massimo Gavagnin, Andrea Gavagnin, Antonio Mazzuccato e la moglie Tosca Avezzù.

Per quanto riguarda le quote associative per l'anno 2015, l'Assemblea conferisce la delega al nuovo Direttivo di adeguarle alle eventuali variazioni imposte dalla Sede Centrale.

Dallo scrutinio delle schede dei votanti sono risultati eletti:

Consiglio direttivo:

Presidente: Sandro Silvano

Vice Presidente: Silvana Rovis

Segretario: Elisabetta Borgia

Tesoriere: Mauro Stanflin

Consiglieri: Laura Calci, Roberto Monaco, Aldo Vidulich

Collegio dei Revisori dei conti:

Alberto Facchini, Ave Giacomelli, Giulia Sbona

Delegato della Sezione all'Assemblea Generale del CAI:

Silvana Rovis.

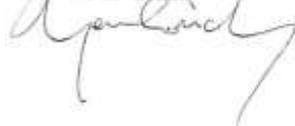
Con un incoraggiante applauso di Buon lavoro agli eletti, il Presidente Nevio Corich, alle ore 18.30, dichiara chiusa l'Assemblea.

Santa Fosca (BL), 21 giugno 2014

Il Segretario dell'Assemblea
Gigi D'Agostini



Il Presidente dell'Assemblea
Nevio Corich



Relazione del Tesoriere sul bilancio al 31.12.2013

Il conto consuntivo che viene presentato all'Assemblea, si compone dello stato patrimoniale e del rendiconto economico/finanziario.

Lo **stato patrimoniale** non presenta all'attivo variazioni alla voce fabbricato in conseguenza del fatto che non sono stati eseguiti lavori al Rifugio. Registra invece maggiori crediti per 4.464 euro a fronte della ridefinizione del canone di custodia e gestione del Rifugio, e aumenta pure la consistenza della liquidità di 3.601,55 euro nel conto corrente postale e in cassa. Complessivamente l'attivo aumenta di 8.065,55 euro.

Al passivo, aumenta il fondo patrimoniale per euro 352,01 per il consolidamento dell'avanzo della gestione 2012, viene confermato il saldo zero della voce "debiti". I risconti passivi di riducono di euro 4.016,81 per la contabilizzazione dell'ultima quota di competenza dell'esercizio del canone di affitto del Rifugio, pari a euro 9.166,67, incassato a suo tempo in via anticipata; influisce sulla variazione della voce risconti passivi anche la quota dei canoni associativi versati anticipatamente da diversi soci, nei mesi di novembre e di dicembre a fronte del tesseramento dell'anno successivo; il "fondo ammortamento" aumenta di euro 13.932,97 per lo stanziamento della quota annuale di competenza.

Lo stato patrimoniale chiude con un totale dell'attivo di euro 238.854,32 ed un totale del passivo di euro 240.704,92, risulta quindi un disavanzo d'esercizio di euro 1.850,60.

Nel **rendiconto economico** si registrano nell'attività istituzionale entrate per euro 14.034,20 per canoni associativi e contributi in monte, per euro 9,93 per interessi attivi sul conto postale. Non si sono registrati nel corso dell'anno contributi di sostegno per il Rifugio.

Le voci di uscita riguardano le quote sui tesseramenti riversate alla Sede Centrale per euro 6.654,98, le spese e commissioni addebitate sul conto corrente postale per euro 221,21, le spese di cancelleria

per euro 245,05. Altre uscite si riferiscono all'acquisto di tessere, distintivi, gagliardetti e magliette (euro 880,97), al contributo per l'edizione di Alpi Venete per euro 216,00 e, a costi diversi per euro 659,07 (Materiali di consumo per piccola manutenzione al Rifugio). I costi di stampa e spedizione di Liburnia risultano particolarmente contenuti (euro 2.392), grazie al contributo economico diretto di taluni soci.

Nelle voci relative al Rifugio si registra l'entrata figurativa di euro 9.032,31 per il canone annuale di affitto. I costi si riferiscono a spese amministrative per euro 619,84, riguardanti il canone per il diritto di superficie, allo stanziamento della quota annuale di ammortamento dei beni ammortizzabili per euro 13.932,97, conteggiata sulla base delle normali aliquote d'uso, ed, infine, all'accantonamento a fronte delle imposte dell'esercizio (77,90 euro).

Il conto economico chiude con un disavanzo di 1.850,61 euro che si propone di coprire mediante prelievo dal fondo patrimoniale.

Nel raffronto fra i dati del preventivo e quelli del conto consuntivo si conferma il disavanzo previsto con un ulteriore aggravio di 728,61 euro.

Infine desidero ringraziare i soci partecipanti alle escursioni e al Raduno che hanno elargito contributi per euro 972,94. L'auspicio è che anche in futuro la loro solidarietà possa aiutare a chiudere in pareggio il bilancio della nostra Sezione.

Il tesoriere

Assemblea dei Soci
Santa Fosca, 21 giugno 2014

Club Alpino Italiano
Sezione di Fiume

Rendiconto consuntivo economico/finanziario anno 2013

	Totale		Generale		Rifugio		Liburnia		Le Alpi Venete	
	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite
Entrate e spese correnti	14.034,20	6.654,98	12.685,87	6.654,98	611,21		521,12		216,00	
Tesseramento e contributi soci		0,00		0,00						
Sede Centrale: tesseramento		42,12		42,12						
Raggruppamento Regionale Veneto		880,97		880,97						
Commissioni per accredito bollettini c.p.		245,05		245,05						
Tessere e distintivi		179,09		179,09						
Cancelleria e postali		50,00		50,00						
Costi conto corrente postale	1.022,94		1.022,94							
Raduno Sezione e escursioni	9,93		9,93							
Interessi conto corrente postale	0,00				0,00					
Contributi pro rifugio		2.392,00						2.392,00		
Stampa e spedizione Liburnia		216,00								216,00
Le Alpi Venete		659,07		659,07						
Costi diversi	0,00		0,00							
Sopravvenienze attive	9.032,31				9.032,31					
Canone di affitto rifugio	0,00	619,84		619,84	0,00	619,84				
Costi amministrativi		0,00				0,00				
Canoni concessione acqua		13.932,97		13.932,97		13.932,97				
Ammortamento immobilizzazioni		77,90		77,90		77,90				
Imposte dell'esercizio										
Totale entrate e spese correnti	24.099,38	25.949,99	13.718,74	8.711,28	9.643,52	14.630,71	521,12	2.392,00	216,00	216,00
disavanzo movimenti correnti	-1.850,61		5.007,46		-4.987,19		-1.870,88		0,00	
Lavori al rifugio		0,00				0,00				
Contributo Regione Veneto	0,00				0,00					
Totale entrate e spese in c/ capitale	0,00	0,00			0,00	0,00				
Disavanzo movimenti in c/ capitale	0,00					0,00				
Disavanzo di amministrazione	-1.850,61									

**Club Alpino Italiano
Sezione di Fiume**

Situazione patrimoniale al 31.12.2013

Attivo		Passivo	
Rifugio	223.673,62	Fondo patrimoniale	134.782,49
Fabbricato	144.048,84	Debiti	0,00
Impianti	43.662,70	Risconti passivi	3.764,20
Attrezzature	26.363,60	Fondo ammortamento	102.009,13
Mobili	4.604,48	Fondo imposte	149,10
Dotazioni	4.994,00		240.704,92
Crediti	4.568,00	Disavanzo d'esercizio	-1.850,60
Crediti per accounti	4.568,00	Totale	238.854,32
Sede Centrale	0,00		-
Regione Veneto	0,00		-
Cassa e banche	10.612,70		-
Cassa	357,69		-
C/c postale	10.255,01		-
	238.854,32		-

Club Alpino Italiano
Sezione di Fiume

Conto preventivo economico/finanziario anno 2014

	Totale		Generale		Rifugio		Liburnia		Alpi Venete	
	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite	Entrate	Uscite
Entrate e spese correnti	14.000,00		12.500,00		750,00		500,00		250,00	
Tesseramento e contributi soci		6.700,00		6.700,00						
Sede Centrale: tesseramento		176,00		176,00						
Raggruppamento regionale Veneto		300,00		300,00						
Libri e pubblicazioni		300,00		300,00						
Cancelleria e postali		200,00		200,00						
Costi conto corrente postale		100,00	0,00	100,00						
Raduno Sezione			10,00							
Interessi conto corrente postale	10,00									
Stampa e spedizione Liburnia		2.900,00						2.900,00		
Alpi Venete		250,00								250,00
Contributi pro rifugio	1.000,00				1.000,00					
Canone affitto rifugio	8.928,00				8.928,00					
Costi amministrativi		620,00				620,00				
Canone concessione acqua					0,00	0,00				
Ammortamento immobilizzazioni		14.000,00				14.000,00				
Imposte dell'esercizio		76,00				76,00				
Totale entrate e spese correnti	23.938,00	25.622,00	12.510,00	7.776,00	10.678,00	14.696,00	500,00	2.900,00	250,00	250,00
Disavanzo movimenti correnti	-1.684,00		4.734,00		-4.018,00		-2.400,00			0,00
Lavori rifugio						0,00				
Contributo Regione Veneto					0,00					
Entrate e spese in conto capitale	0,00	0,00			0,00	0,00				
Disavanzo movimenti in c/ capitale	0,00				0,00					
Disavanzo di amministrazione	-1.684,00									

Resoconto Consiglio Direttivo

***Sunto delle riunioni del Consiglio Direttivo
dei giorni 31 marzo e 21 luglio 2014,
svolte presso la sede della Sezione del CAI di Padova.***

Come di consueto riportiamo le decisioni del Consiglio Direttivo divise per argomento.

Soci – Nella riunione del 13 marzo la segretaria della Sezione, Elisabetta Borgia, dà comunicazione di 12 nuove iscrizioni (trasferimenti) da parte di soci della sottosezione NAVE della Sezione di Brescia, venuti al seguito del nuovo socio Edwin Mattesich, anch'egli appartenete in passato a quella sottosezione. Alcune perplessità vengono espresse dai Consiglieri per questo anomalo trasferimento di un gruppo così consistente che non ha mai avuto contatti con la nostra Sezione. Anche nella riunione successiva si ribadisce il timore di problemi che potrebbero sorgere con l'ingresso così cospicuo di soci non in linea con i nostri ideali.

Tra i soci che non hanno rinnovato l'iscrizione per il 2013 risulta anche Piero De Giosa, motivato dai gravi problemi di salute. Ricordati i profondi legami che per molti anni insieme il fratello Sergio ha avuto con la nostra Sezione, il Consiglio ritiene di inviargli in omaggio i bollini del 2013 e 2014.

Nella riunione del 21 luglio, Elisabetta Borgia comunica che per il 2014 risultano paganti 311 soci ordinari, familiari e giovani e 73 aggregati. Sempre la Segretaria della Sezione fa presente che una parte dei soci abitualmente non legge le comunicazioni inviate via e-mail, è quindi necessario ripristinare anche l'invio cartaceo.

Rifugio – Sono stati discussi principalmente tre punti riguardanti la gestione del Rifugio:

1 - È stato raggiunto un accordo con Mario Fiorentini, in rappresentanza della 'Arcanda Società Cooperativa' quale gestore del Rifugio Fiume, per definire l'entità e la modalità di rimborso, da parte della Sezione, per quanto anticipato da Arcanda in occasione dei lavori di ristrutturazione del Rifugio nel 2005-2006 in modo da consentire l'apertura in tempo utile per la stagione 2006. La Sezione riconosce un rimborso onnicomprensivo di 14.450 euro così suddivise:

6410 euro per materiale non inventariabile.

8040 per materiale inventariabile.

Il verbale dell'accordo riporta le modalità del rimborso in funzione dei nuovi canoni d'affitto.

Poiché il contratto di affitto dovrebbe scadere il 31 luglio 2016, viene prolungato al 30 settembre 2016 per permettere una continuità gestionale nel periodo estivo.

Il Consiglio Direttivo approva all'unanimità quanto definito con la Cooperativa Arcanda.

2 - Scadendo il contratto di gestione del Rifugio nel 2016, sarebbe opportuno analizzare i contenuti del nuovo contratto con notevole anticipo, in modo da avere già alla fine del 2015 una stesura definitiva da sottoporre agli attuali gestori per un rinnovo oppure ad altri possibili candidati.

3 - La Regione Veneto ha emanato un bando per la concessione di contributi a favore dei rifugi alpini danneggiati dagli eventi calamitosi dell'inverno 2013-14. Il contributo coprirebbe il 70% delle spese e i lavori dovrebbero terminare entro il 31 dicembre 2015.

Silvano Oriella, ispettore del rifugio, coadiuvato da un tecnico di Bassano, ha già individuato una serie di possibili interventi sia esterni che interni al fabbricato:

- Recinzione deposito del gas.
- Sostituzione grondaie.
- Parapetto in legno per l'accesso ai servizi al piano interrato.

-
- Rifacimento dell'ambiente doccia per gli ospiti necessario per alcune infiltrazioni d'acqua al piano inferiore.
 - Rifacimento di alcune parti di intonaco esterno del Rifugio.
 - Installazione di una cassetta di protezione dei quadri elettrici esterni.
 - Sostituzione degli infissi in legno particolarmente degradati.
 - Costruzione di una tettoia nella zona posteriore del Rifugio a salvaguardia dell'accesso ai servizi al piano interrato.

L'importo preventivato di questi lavori ammonta a 34.600 euro IVA compresa.

Inoltre, su segnalazione dei gestori, vi sarebbe anche la necessità di sostituire alcune attrezzature per la cucina, perché in esercizio ormai da molti anni. Il costo di tali sostituzioni ammonterebbe a 12.800 euro.

Si decide quindi di partecipare al bando regionale e il Presidente Sandro Silvano si impegna a predisporre tutta la documentazione necessaria.

Nella riunione del 13 marzo il Presidente, su suggerimento di alcuni soci (Aldo Innocente in particolare), propone di verificare la possibilità di collocare nelle vicinanze del Rifugio un piccolo capitelletto a ricordo di tutti i nostri Soci utilizzando le offerte pervenute in ricordo di Bianca Guarnieri. Si dà incarico ad Aldo Innocente di verificarne la possibilità presso le Regole e i Comuni di San Vito e Borca.

Gite 2014 - Il CD riunito il 21 luglio delibera che nella prossima riunione, che si terrà ad ottobre¹, la Commissione gite dovrà presentare il programma 2015 già definito nelle sue linee generali,

¹ L'ultima riunione del Consiglio Direttivo per il 2014 si è tenuta il 18 ottobre. Non ne diamo conto in questa relazione poiché il verbale non è stato approvato dal Consiglio Direttivo stesso. Ciò avverrà nella prossima riunione.

affinché possano essere attuate eventuali modifiche e presentarlo ai soci tramite la pubblicazione su *Liburnia* di quest'anno.

L'organizzazione delle gite ha bisogno di seguire un *iter* pre-stabilito per quanto riguarda la formulazione, la diffusione presso i soci e le indicazioni di responsabilità. Si decide quindi quanto segue:

- Nelle indicazioni riportate sui programmi delle singole gite, va evidenziato che tutti i partecipanti dovranno garantire che la propria preparazione fisica e tecnica è adeguata alle difficoltà presenti nella escursione proposta.
- Tutti i programmi delle gite dovranno essere inviati a Roberto Monaco (coordinatore della Commissione gite) che ne curerà il controllo ed omogeneizzazione prima di inviarli a Elisabetta Borgia che provvederà a trasmetterle ai soci.
- Tutti i non soci che intendono partecipare ad una gita devono sottoscrivere l'assicurazione proposta dalla Sede Centrale. Sandro Silvano, e in caso di sua impossibilità, Mauro Stanflin o Elisabetta Borgia, provvederanno ad attivare questa assicurazione. Nel caso in cui, nelle gite di un giono, dovesse presentarsi una persona senza alcuna assicurazione, sarà cura del capogita fargli presente, di fronte a testimoni, che egli non fa parte della gita sociale.

Viene perciò ribadita la necessità di compilare il foglio con i nomi dei partecipanti alla singola escursione.

Su questo numero di *Liburnia* è stato pubblicato il Regolamento delle gite della Sezione CAI Fiume.

Liburnia e archivio – Nella riunione del 13 marzo, viene sottolineata la necessità di verificare l'elenco dei Soci aventi il diritto di ricevere la rivista, in quella successiva del 21 luglio, viene deciso che l'invio verrà sospeso solamente dopo il secondo anno di morosità del singolo socio.

Per ciò che riguarda l'archivio, nel mese di giugno è stato recuperato una abbondante documentazione che era conservata dai

soci – ed ex-presidenti – Aldo Innocente e Tomaso Millevoi. È necessario stabilire un criterio di cernita di questi documenti, in considerazione dello spazio disponibile nei locali dell'Archivio museo di Fiume a Roma che già ospita una parte del nostro archivio, ma anche dello scarso significato che alcune di queste carte potranno avere in un prossimo futuro per ricostruire la storia della Sezione. L'archivio contiene anche innumerevoli oggetti, fra cui numerose medaglie coniate in occasione di precedenti raduni sezionali. Viene proposto di offrirli in vendita per una cifra simbolica o offerta libera nei prossimi incontri e raduni.

A proposito della storia della Sezione, Silvana Rovis comunica che la nipote di Gino Flaibani si è detta disponibile ad un incontro per poter raccogliere dati sul primo Presidente della Sezione dopo la ricostruzione.

Raduno e Assemblea 2014, 50 anni Rifugio – Anche se nel momento in cui uscirà *Liburnia 2014* vi saranno tutti i resoconti di questi due avvenimenti, diamo un breve cenno di ciò che fu deciso in sede organizzativa:

Il Raduno si terrà sabato 21 e domenica 22 giugno a Pescul, con il pernottamento presso l'albergo Nigritella e l'assemblea nella sala riunioni del Museo Cazzetta di Selva di Cadore. Quest'anno, a norma del nuovo Statuto, l'Assemblea dovrà eleggere 7 membri: il Presidente, 1 Vicepresidente, 1 Segretario, 1 Tesoriere, 3 Consiglieri.

Domenica mattina trasferimento al Rifugio Fiume per i festeggiamenti del 50° anno dalla sua inaugurazione. Il programma prevede: alle ore 10.00/10.30 Messa officiata da don Duilio Peretti alla quale seguono brevi discorsi del Presidente, dei past-president e delle autorità invitate.

Aldo Innocente dovrebbe tenere un discorso sulla Sezione e sui soci che nel passato hanno consentito la ricostruzione della Sezione e del Rifugio (Il testo è pubblicato su questo numero di *Liburnia*)

Sarà presente, su interessamento di Alfiero Bonaldi, il coro Enrosadira.

A ricordo di questa ricorrenza Silvana Rovis provvederà a preparare un opuscolo con la storia della Sezione e del Rifugio. Verrà distribuito in occasione dei festeggiamenti ma sarà anche a disposizione nel Rifugio, per far conoscere agli escursionisti di passaggio la nostra storia.

Nella riunione del 13 marzo il Presidente comunica che il nuovo socio Edwin Mattesich ha proposto di sviluppare un sito internet per conto della Sezione. Dopo un'approfondita discussione viene ritenuto più opportuno cercare di creare delle pagine all'interno del sito del Rifugio Fiume, ciò per una migliore visibilità, in quanto il sito del Rifugio ha un numero di visitatori elevato, sia per un più diretto controllo sugli argomenti, immagini e *link* riportati.

Nel Consiglio Direttivo del 13 marzo è entrata Silvana Cop Bertola in sostituzione di Bianca Guarnieri deceduta a settembre dello scorso anno. Nella successiva riunione del 21 luglio, prima riunione del Consiglio Direttivo eletto a Selva di Cadore in giugno, è entrata, come nuovo membro dei revisori dei conti, Giulia Sbona.

Regolamento delle gite della Sezione CAI Fiume

Art. 1

Il coordinatore di gita deve redigere un programma dettagliato della gita nel quale dovranno essere messi in evidenza:

- il percorso e le sue caratteristiche con l'indicazione della relativa tipologia (T = turisti, E = escursionisti, EE = escursionisti esperti, EEA = escursionisti esperti alpinisti); nel caso la gita preveda tratti attrezzati, sono necessarie indicazioni dettagliate sui vari tratti con la segnalazione del livello complessivo di difficoltà (bassa, media, alta);
- l'attrezzatura individuale dei partecipanti;
- la tabella di marcia;
- i dislivelli in salita e discesa;
- gli eventuali mezzi di trasporto;
- i luoghi degli eventuali pernottamenti con i relativi numeri telefonici;
- l'importo dell'eventuale caparra;
- il giorno di chiusura delle iscrizioni alla gita.

Art. 2

Il programma delle gite, come evidenziato dall'Art.1, descrive le caratteristiche dell'escursione, le difficoltà e l'equipaggiamento richiesto. I partecipanti delle gite devono preventivamente visionare il programma in modo da organizzarsi con il necessario equipaggiamento e valutare di avere capacità fisiche e tecniche adeguate al percorso proposto. Il programma delle gite può essere modificato in qualsiasi momento dal coordinatore della gita per sopravvenute esigenze organizzative e/o meteorologiche.

La quota dell'eventuale caparra deve essere versata dai partecipanti alla gita all'atto dell'iscrizione.

Art. 3

I partecipanti alla gita devono comunicare la propria adesione o la loro eventuale rinuncia il più tempestivamente possibile, in particolare per le escursioni di più giorni che comportano pernottamenti, allo scopo di evitare problemi al coordinatore in merito a difficoltà di sistemazione e spiacevoli contenziosi con i gestori di rifugi o alberghi.

Art. 4

Le gite, in relazione alla loro natura, pongono i partecipanti di fronte ai pericoli e ai rischi inerenti la frequentazione della montagna e la pratica dell'alpinismo. I partecipanti quindi, con la loro iscrizione, dichiarano di conoscere ed accettare tali rischi e danno totale scarico delle responsabilità alla Sezione e ai coordinatori di gita per ogni evento, inconveniente, incidente o infortunio che dovesse verificarsi.

I partecipanti dovranno rilasciare al coordinatore di gita una dichiarazione liberatoria che esonera appunto la Sezione da ogni responsabilità per i suddetti eventi che potessero verificarsi nel corso dell'escursione.

Per i soci della sezione CAI Fiume tale liberatoria, una volta consegnata, ha valore per tutta la stagione e non è necessario sottoscriverla a ogni gita.

Per i partecipanti occasionali non iscritti alla sezione, invece, la dichiarazione va rilasciata ad ogni gita.

Art. 5

In occasione delle gite i partecipanti hanno l'obbligo di:

- collaborare con il coordinatore per la buona riuscita della gita;

-
- essere fisicamente preparati, dotati di abbigliamento ed attrezzature adeguati alle esigenze del percorso, pena l'eventuale esclusione dalla gita da parte del coordinatore, che ne ha facoltà;
 - attenersi esclusivamente alle indicazioni del coordinatore della gita, anche in relazione agli orari di partenza ed al momento e alla durata delle soste durante il cammino;
 - seguire gli itinerari prestabiliti non allontanandosi dal gruppo, salvo esplicita autorizzazione del coordinatore;
 - adeguarsi ad ogni modifica di programmi, orari, itinerari che potrà essere disposta dal coordinatore in relazione a sopravvenute necessità;
 - attenersi alle indicazioni del coordinatore per procedere con andatura adeguata alla composizione del gruppo, per mantenerlo il più compatto possibile;
 - in caso di disobbedienza alle disposizioni del coordinatore, il partecipante assumerà in proprio le conseguenze del suo comportamento.

Art. 6

Ad ogni gita il coordinatore, nella definizione del programma, avrà già individuato le persone che avranno cura di aprire e chiudere la fila, evitando che qualche partecipante rimanga isolato. Nel caso che la gita contempa più percorsi con gruppi diversi, il coordinatore dovrà individuare le persone responsabili dei singoli percorsi. Nel corso delle escursioni di più giorni a detti incarichi verranno chiamati a turno persone diverse. Il coordinatore di gita è tenuto comunque a un preventivo sopralluogo dei percorsi.

Art. 7

Con l'iscrizione alla gita i partecipanti accettano le norme del presente Regolamento e, in particolare, i punti loro richiesti nel precedente Art. 5.

Tutti i partecipanti alle gite sezionali, Soci e non Soci, sono assicurati per la Responsabilità Civile verso Terzi.

I Soci in regola con il tesseramento hanno diritto al Soccorso Alpino gratuito, sia per l'attività sezionale che per quella personale; godono inoltre di un'assicurazione infortuni base, durante tutte le attività organizzate dalla Sezione.

I non Soci, per partecipare alle gite della Sezione, devono chiedere obbligatoriamente che venga attivata l'assicurazione infortuni e quella del Soccorso Alpino almeno dieci giorni prima della data di inizio della gita. Al programma di ogni gita viene allegata la scheda con le istruzioni per sottoscrivere dette assicurazioni.

6 Novembre 2014

50° RIFUGIO

Festa per i 50 anni del rifugio “Città di Fiume” 22 giugno 2014

La Val Fiorentina ci accoglie per due eventi importanti: il nostro 63° Raduno con l'Assemblea dei soci della nostra Sezione e – davvero importante – per festeggiare tutti assieme i 50 anni del Rifugio “Città di Fiume”.

Il ritrovo è sabato 21 giugno a Santa Fosca, presso l'albergo Nigritella, che già ci aveva accolti alcuni anni addietro. Fa seguito subito dopo la visita al Museo geologico, archeologico e storico Vittorino Cazzetta di Selva di Cadore, 3 Km più in là. A conclusione della visita, si tiene l'Assemblea dei soci presso la sala conferenze del Museo stesso, con l'elezione del nuovo Consiglio direttivo al quale spettano tre anni di intenso ma – ci auguriamo – gratificante lavoro. Un caloroso ringraziamento viene rivolto a quanti, nel triennio trascorso, hanno dato il loro impegno per la gestione della Sezione, ed in particolare a quelli che hanno ritenuto di non ripresentare la loro candidatura: Vittorio d'Ambrosi, Silvana Bertola, Guido Brazzoduro, Dario Codermatz, Fulvio Mohoratz, Romano Stacchetti; non dimenticando il prezioso lavoro svolto dal responsabile di Liburnia, Franco Laicini, e dall'ispettore del Rifugio, Silvano Oriella. Un pensiero va a quanti nell'anno trascorso ci hanno lasciato: Sabatino Landi, Pio Pucher, Loredana Fontanin, Bianca Guarnieri.

Il nostro Rifugio ci aspetta il giorno dopo, domenica, accogliendoci con una giornata limpida, splendente, perfetta per

festeggiarne il suo mezzo secolo di vita, ma anche tutti quei soci che si impegnarono per la ricostituzione della nostra Sezione, ricreando in più un piccolo lembo dei territori perduti con la costruzione di un Rifugio che porta il nome di "Città di Fiume".

Tante sono le cose in scaletta: accoglimento degli ospiti, Santa Messa, discorsi, canti, un pranzo uguale per tutti: pastasciutta e un bicchiere di *chardonnay* o *cabernet franc* per chiudere in allegria la giornata fra tanti amici.

Arriviamo al Rifugio alla rinfusa, la maggior parte a piedi, qualcuno avvalendosi del servizio navetta. Alla fine siamo circa 200, a cominciare dal nostro Presidente Sandro Silvano e da due suoi predecessori: Aldo Innocente e Tomaso Millevoi. E poi soci e amici di numerose altre Sezioni CAI venete friulane giuliane, in testa il Presidente centrale Umberto Martini; ed ancorai la SAT, con Ed-da Agostini, Presidente della Sezione di Mezzocorona; e Tita Piasentini, Presidente Centrale della Giovane Montagna. Non mancano i soci che abitano oltre confine: da Fiume, Vieri e Bruna Pillepich.

Inutile dire che il nostro Rifugio è dentro una cornice di stupende montagne, come del resto si trovano immersi quelli che oggi sono venuti a festeggiarlo.

Il salesiano don Duilio Peretti, da Vittorio Veneto, coadiuvato da due improvvisati chierichetti, Claudio e Marco, celebra la Santa Messa. Particolarmente toccanti le frasi da lui pronunciate per far comprendere ai presenti il dramma dei fiumani istriani e dalmati per le terre e gli affetti perduti e il significato acquistato da questo Rifugio per tutti loro.

Vari interventi riguardano la storia del Rifugio, il ricordo e il ringraziamento a tutti i gestori succedutisi dal 1964 ad oggi: da Lino e Livia Del Zenero, a Fabio Fabrizi, fino alla Cooperativa Arcanda con Mario, Massimo, Caterina, Giovanni. La presentazione, quindi, di una targa a ricordo degli enti e dei soci che hanno contribuito in modo sostanzioso alla necessaria ristrutturazione del Rifugio, portata a termine nel 2007; la consegna ad Alfiero Bonaldi di una copia della ristampa del "Canzoniere da zaino", da lui stesso pre-

parato in occasione del 25° anniversario del Rifugio. Alla fine la presentazione di un opuscolo – a colori – sulla storia della nostra Città, della nostra Sezione e del Rifugio, a cura di Silvana Rovis, che diventerà un omaggio agli alpinisti che transiteranno per il nostro Rifugio affinché possano comprendere il significato del suo nome “Città di Fiume”.

Sei pannelli, esposti davanti al Rifugio, riproducenti foto d'epoca accompagnate da didascalie, completano la storia della Sezione e dei sei Rifugi da essa posseduti sulle montagne intorno a Fiume, nonché dei personaggi che l'hanno fondata, ricostruita e seguita nel tempo fino ad oggi.

Non mancano i canti, che completano e fanno da sottofondo alla nostra cerimonia: il coro Enrosadira ci commuove e delizia con i suoi canti, magnificamente eseguiti dai 25 componenti diretti dal loro maestro, Renato Vezzi.

A Renato Vezzi, a Livia Del Zenero e alla Cooperativa Arcanda, il Presidente Sandro Silvano, a nome della Sezione, consegna una medaglia ricordo assieme al tradizionale piatto-ricordo in ceramica che ogni anno accompagna i nostri Raduni.

Una giornata emozionante, che certamente resterà nel cuore di molti di noi per un lungo tempo.

La Redazione

**Cinquant'anni del Rifugio
Città di Fiume
Ivi 22 giugno 2014**

Discorso pensato

Il 20 settembre di cinquant'anni fa era una giornata radiosa che resterà impressa nella mia memoria.

Alpinisti, Alpini, Valligiani, vertici del Club Alpino Italiano erano convenuti alla Malga Durona per festeggiare con i Soci della Sezione di Fiume del C.A.I. il Rifugio Città di Fiume.

I Soci della Sezione fiumana risorta coronavano un sogno. Si era voluto, con fermezza e tenacia straordinarie, far rinascere simbolicamente e concretamente i sei rifugi perduti della Sezione in esito alla guerra sventuratamente perduta.

Ma non solo. Come fu autorevolmente detto il nuovo Rifugio doveva rappresentare, più ampiamente, le innumerevoli dimore che i Soci fiumani avevano dovuto tragicamente abbandonare nell'esodo di bibliche proporzioni che la furia bestiale del vincitore aveva provocato.

Il rimborso dei beni abbandonati, equo, seppur parziale, ristoro, garantito dallo Stato italiano ai profughi della Venezia Giulia per una guerra malamente perduta, doveva offrire la copertura finanziaria dell'operazione che era partita con entusiasmo, forse un po' avventato, ma anche con una fiducia peculiare degli alpinisti fiumani convinti che dopo la tempesta immancabilmente sarebbe venuto il sereno.

Ma non fu così. È ben nota la scandalosa vicenda dei beni abbandonati, rimborsati in misura ridicola rispetto al valore reale e con abissali ritardi.

Allora fu aperta una sottoscrizione tra i Fiumani per pagare le spese della costruzione. Nonostante i tempi veramente grami, poiché i profughi stavano faticosamente ristorando i danni della guerra e della Patria perduta, la sottoscrizione fu un successo straordinario. Un plebiscito di sostanza! I Fiumani si sono pagati di tasca propria il loro Rifugio.

Ed eccolo qua, davanti a voi, ancora più bello e più radioso dopo cinquant'anni portati benissimo.

A tutta la Sezione di Fiume quindi va il merito per questa realizzazione splendidamente simbolica e di grande significato.

Ma è doveroso che qui oggi si ricordino e si additino alla nostra memoria i personaggi che hanno reso possibile con il loro assiduo impegno l'impresa.

Perché non si dovrà mai dimenticare che sono gli uomini che fanno le associazioni, i club: li fanno nascere, rinascere (come è stato per il nostro caso), li fanno morire (e speriamo non sia mai il nostro caso).

Li ho conosciuti personalmente nel lontano 1967, quando entrai in collaborazione con il Consiglio direttivo di allora quale ispettore del Rifugio.

In questa sede non posso ricordarli tutti, ma sarà bene che in qualche modo, in un prossimo futuro si possa additarli singolarmente e consegnarli alla memoria della Sezione.

Dominava su tutti Arturo Dal Martello, presidente operativo, figura professionale prestigiosa, capo carismatico della Sezione. È stato suo l'impulso irrefrenabile alla realizzazione, sua la fiducia incrollabile nel successo, sua la tessitura abilissima che ha portato ai necessari consensi (che erano molti) ed ai finanziamenti.

Se Dal Martello era la realizzazione, Aldo Depoli era l'idea. Sua l'indicazione del luogo ove realizzare il Rifugio. Alpino, Alpinista provetto, scrittore di successo, era l'ideologo della Sezione di Fiume. Inflexibile sui principi, sugli ideali; l'avevo sentito affermare: "Io tornerò a Fiume solo con i carabinieri".

Armando Sardi, segretario tuttotfare della Sezione, fu quello che si assunse l'immane compito di coordinare il lavoro di tutti, di organizzare i finanziamenti, di collazionare i documenti e di archivarli con eccezionale diligenza e sapienza.

Inoltre Sardi si fece carico di un compito, certo non semplice: l'impegno dell'organizzazione del Raduno degli alpinisti fiumani a S. Vito e della cerimonia di inaugurazione del Rifugio.

Argeo Mandruzzato, anche lui del gruppo scalatori di Valle Aurania, la valle delle meraviglie, era il tecnico che doveva risolvere i non pochi problemi che si presentavano nella realizzazione del Rifugio che nasceva sui ruderi dell'antica Malga Durona.

E tanti altri tra cui Sandro Andreanelli, revisore dei conti, che doveva avallare l'operazione relazionando ai Soci, i quali erano i veri finanziatori e che con il suo incrollabile ottimismo e la sua indefettibile fede nei destini della Sezione dava sicurezza e tranquillità a tutti.

E poi Tuchtan ispettore del Rifugio, Corich e gli indimenticabili, per me, Tomsig e Fioritto, compagni di gita su tutte le Alpi Giulie per decenni.

E come dimenticare Gino Flaibani, primo presidente della rinata Sezione di Fiume, cui si volle dedicare un sentiero che attraversa la forcella della Val d'Arcia collegando il Rifugio Fiume al Rifugio Venezia, a sua imperitura memoria. Memoria che solo la acrimonia campanilista delle Sezioni cadorine non consentì di sopravvivere.

Avevano tutti caratteri, personalità, talenti, vocazioni molto diverse. Ma miracolosamente armonizzate e rese sinergicamente efficientissime da un'unica passione comune: l'amore per la patria perduta, l'orgoglio di essere fiumani, la voglia di una rivincita morale che cancellasse l'amarrezza di una guerra malamente perduta ed infine il bisogno di dare a tutti un chiaro segno di vitalità alla Sezione rinata e rifondata.

Questo lo spirito che li animava, questa la forza che consentì la realizzazione del Rifugio che per unanime decisione non fu in-

titolato a nessuna personalità, come pure era consuetudine, ma che si volle chiamare col nome della città perduta; e così dovrà sempre essere.

Quella domenica di settembre di cinquant'anni fa l'obiettivo era perfettamente centrato. Presenze qualificate avevano conferito grande prestigio alla manifestazione. Il presidente generale del CAI on. Virgilio Bertinelli ed una folta rappresentanza di Sezioni, i vertici dell'Associazione Nazionale Alpini, autorità civili e militari, un picchetto di armi. E soprattutto il coro della SAT, gli amici che mai avevano abbandonato la nostra Sezione nel suo percorso irto di ostacoli, ad impreziosire con i loro canti la cerimonia.

La messa, celebrata dal capellano della Sezione don Onorio Spada, Alpino, reduce della Russia, poeta, figura indimenticabile che aveva la vocazione e la capacità ispirata di far discendere visibilmente quasi tangibilmente la benevolenza divina, già annunciata dalla giornata radiosa, all'offertorio, su quanti si erano raccolti nel piazzale davanti al Rifugio.

La messa consentì a tutti i presenti di raccogliersi a meditare sui significati e sui valori di quanto stava avvenendo.

Seguì un discorso alato di Arturo Dal Martello. In un passo dello stesso egli affermò, chiedendo un minuto di silenzio **"Nel silenzio della montagna per ascoltare le voci sempre più lontane del nostro passato"**. Individuando così, con singolare chiarezza, l'essenza della missione della Sezione di Fiume del C.A.I.; una vocazione, una missione, oserei dire insostituibile nel variegato mondo delle associazioni degli esuli.

Un valore aggiunto che da solo può valere le peculiarità del nostro sodalizio che un altro nostro grande amico, l'Ing. Giacomo Priotto, Presidente generale del C.A.I., definì "Sezione splendidamente anomala".

Vi fu un adeguato controdiscorso dell'on. Virgilio Bertinelli totalmente coinvolto dal clima entusiasta che aveva pervaso la cerimonia.

L'emozione e la commozione alle stelle di tutti i presenti, la storia di Fiume e dei Fiumani, le vicende della Sezione rinata e così vitale, aveva coinvolto tutti.

Poi Diego Corelli, decano della Sezione, iscritto al Club Alpino Fiumano fin dal 1903 tagliò il nastro ed il Rifugio Città di Fiume fu nostro.

Il Pelmo inondato di sole, confuso di luce divina, benevolo sorrideva.

E sono alla conclusione del mio discorso. Gli Alpini in vetta all'Ortigara a segno imperituro e ricordo dei ventimila caduti su quella cima irrorata di sangue hanno eretto un monumento semplice e significativo. Una colonna tronca su un piedistallo cubico con su incise tre sole parole: PER NON DIMENTICARE.

E allora bene ha fatto il Direttivo della Sezione a deliberare l'erezione nei pressi del Rifugio di un capitello con crocifisso a memoria di quanti hanno contribuito a promuovere il lungo, ultracentenario, impervio cammino della nostra Sezione.

Perchè se è vero, come è vero, che il Rifugio rappresenta idealmente le case abbandonate dai Fiumani nella loro città, come fu autorevolmente affermato, è altrettanto vero che i Fiumani dovettero anche abbandonare le loro tombe ed il loro cimitero. Un tanto resti ad imperituro ricordo di questa violenza subita che non possiamo e non vogliamo dimenticare.

Aldo Innocente

Andiamo a vedere

Su Liburnia 2012 compare un breve articolo di Spiro Dalla Porta Xydias sul significato della Sezione di Fiume. L'“alpinista dalla penna d'oro” ci fa un elogio molto impegnativo affermando che “il CAI di Fiume risulta assai importante per tutta l'Associazione” per come, riassumendo all'estremo, ne incarniamo il puro amore per l'elevazione fino alla vetta. Queste belle parole ci devono davvero commuovere ed impegnare. C'è una frase in particolare che dimostra con quale finezza il nostro grande amico ci abbia capiti quando dice che il contatto con l'ambiente alpino fa rifiorire il nostro amore per Fiume “con un'intensità scevra da ogni limitazione socio-politica”. Eccezionale!

Nel mio piccolo, posso dimostrargli la mia gratitudine cercando di rispondere ad un suo dubbio sul nostro attuale tasso di Fiumanità. Spiro infatti afferma di pensare “che ben pochi fra i soci del CAI di Fiume siano oggi reduci diretti.” Sono andato a vedere i dati anagrafici dei soci alla data del 18 settembre 2013, che Betty mi ha messo a disposizione con la consueta gentilezza ed efficienza ed ecco il risultato delle mie analisi.

Ho limitato il campo di ricerca ai soli soci capi-famiglia, a quelli cioè che finanziano la Sezione: sono 154, su un totale di 291 soci, esclusi gli aggregati sezionali. Ebbene, di essi ben 33, pari al 21%, sono profughi da Fiume, dove tutti meno uno sono nati. Credo sia giusto aggiungervi altri 7 capi-famiglia profughi dall'Istria, portando il totale dei profughi a 40, ovvero al 26%. Un buon quarto quindi: un po' più di “ben pochi”. Ci sono poi i 28 soci nati dopo il forzato esodo in famiglie Fiumane, sempre in

questo senso lato. Portano il totale dei soci di origini Fiumane a 68, pari al 44%; un po' sotto la metà. La presenza di questi discendenti è molto incoraggiante, perchè dimostra che i figli succedono ai padri nel loro amore per la montagna più di quanto non si creda comunemente.

E gli altri 86 chi sono? 45 sono quelli che chiamerei i soci con la tripla A: attratti, accolti, amalgamati. Forse, con le parole di Spiro: "con un'intensità scevra da ogni limitazione". Fiume era una città cosmopolita, alla quale ciascuno dava il suo prezioso contributo nella piena libertà di essere se stesso. Dei restanti 40 non ho dati sufficienti. Vedrò di procurarmeli e magari l'anno prossimo aggiornerò l'analisi. Infine un socio speciale: Romolo Del Zenero, il figlio del protogestore del nostro rifugio. Posso considerarlo Fiumano onorario, nel senso che ci onoriamo di avere ancora la famiglia Del Zenero con noi?

I dati dicono anche altre cose: dove abitano e che età hanno i nostri capi-famiglia.

Distribuzione geografica

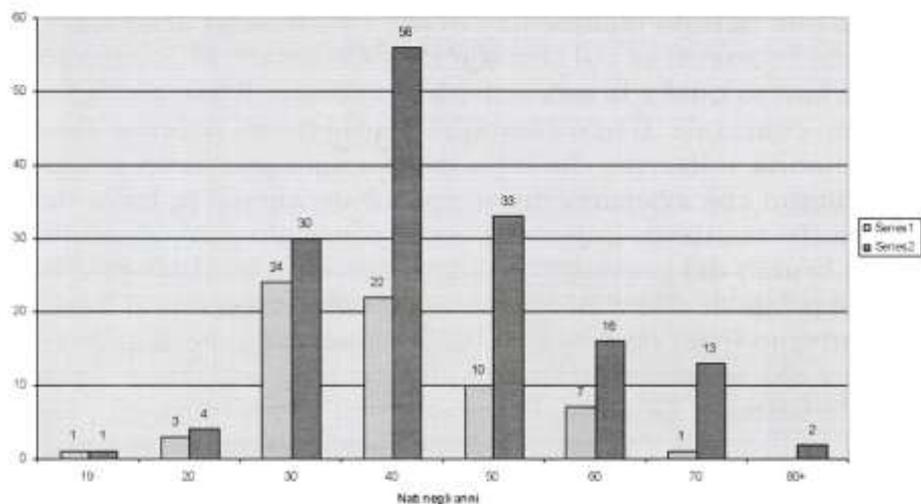
Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio, balza agli occhi che quasi la metà dei capi-famiglia abita nel triangolo Padova - Treviso - Venezia e quasi il 70% risiede nel nord - est, incluso Vieri Pillepich, il nostro "bailo" a Fiume. Tutto il centro - sud ne conta solo il 10%. La distribuzione sul territorio nazionale non è quindi uniforme. Spingendo lo sguardo oltre le Alpi, troviamo Giuseppe Skull a Lione e Larissa Sardi, nipote del "Gran Segretario" a Lampertheim in Germania. In fine, volando sopra gli oceani troviamo in Australia Norbert Debeuz.



Profilo d'età

Il nostro capo-famiglia medio è nato nel 1949 ed è socio dal 1992. La fedeltà è quindi alta. Il profilo di età per decade si può vedere nel grafico che segue. Il 77% di questi soci è nato fra il 1930 ed il 1959. Quindi più di tre quarti hanno almeno 54 anni. Si tratta ben inteso dei soli capi-famiglia.

Mentre il picco di tutti i capi-famiglia si trova negli anni '40, quello dei Fiumani, sempre intesi in senso lato includendovi i discendenti e gli Istriani, è spostato negli anni '30. Fra i nati prima degli anni 40, essi sono prevalenti: 29 su 35, l'83%. Se aggiungiamo i nati negli anni 40, i Fiumani rappresentano ancora una maggioranza del 56%. Questa passa infine agli altri coi nati negli anni 50. I capi-famiglia più giovani non discendono infatti dai profughi, se non in misura minore. Ciò è almeno in parte dovuto al fatto che nonni e padri continuano a pagare le quote anche di figli e nipoti.



Il campione di questi capostipiti è Gigi d'Agostini con ben dieci fra famigliari e giovani. Merita tanto di cappello, specie considerando quanti degli AAA sono stati attratti da lui. Lo segue a ruota Tomaso Millevoi. Terzo vengo io con 6.

Per finire, chiedo di buon grado scusa ad eventuali Fiumani che non ho saputo riconoscere.

Dino Gigante

19 febbraio 2014

Profumi di montagna e di passioni antiche

Io non ricordo facilmente i nomi, i particolari delle salite, e neanche i versanti su cui si svolgono gli itinerari. Mi sfuggono le date e non so qual é la mia attività alpinistica. Forse perché non la sento come tale. Il mio cammino verso i monti nasceva da una quotidianità sofferente. La terra cedeva ogni giorno un pezzo di sé all'uomo che avanzava devastando e deridendo la forza della natura. Io assistevo, impotente e col cuore affranto, ai cambiamenti brutali del paesaggio e vedevo svanire i morbidi profili di colline orlate di alberi ed i prati verdissimi tinteggiati di fiori. Si sostituivano lividi orizzonti di linee rigide, capannoni grigi e ciminiere che strappavano l'uomo alla sua terra e gli cancellavano sogni e fantasie. Le coste, le pianure con i loro fiumi ed i laghi erano facili prede e si arrendevano inermi all'invasione umana. E la mia anima contadina si riempiva di pianto perché la campagna vissuta con semplice passione perdeva la sua rusticana fisionomia e non respirava più.

I monti invece apparivano sicuri, forti di una fierezza imbattebbile. C'era ancora la fatica a far da filtro ed anche la miseria. Già dal paesino in fondo valle ci si doveva caricare di zaini pesantissimi per imboccare percorsi accidentati e proseguire a piedi con in tasca, non i soldi, ma una splendida ingenuità.

Andavo verso quel mondo misterioso, che teneva stretta una vitalità primordiale, ed era un vagabondare confuso per valli e

boschi incontro ad una solitudine bella. Era un salire i monti quasi disordinato, per fermarsi ad ascoltare il silenzio e percepire il battito di un cuore vivo: nel corpo di pietra delle montagne, nell'ombra delle foreste. Niente irrompeva stonato nell'aria che si colmava soltanto del concerto degli alberi e dei torrenti. Le cime avevano una dignità regale e si alzavano superbe sopra il loro regno di verde e di sasso.

Era un universo di valori profondi, da abbracciare prima che venisse travolto dall'incalzare di un malinteso progresso. Emanava un'energia intatta ed odorosa, che scendeva dalle rocce, si profumava di bosco e ti arrivava addosso con ondate di un piacere sensuale. Investiva la mente, l'anima, il corpo. Mi bloccavo



Crode Rasse

RD 80

alla prima svolta del sentiero ed allargavo le braccia per farmi assalire in pieno. Ero così giovane, così povera con il mio cappello di paglia al posto del casco, con gli abiti ruvidi che irritavano la pelle, le vecchie scarpacce e lo zaino di tipo militare che mi feriva la schiena, ma così presuntuosa da ritenermi la figlia prediletta di quelle madri di pietra ed inventavo parole nuove per affidare al vento i pensieri più arditi.

Complice la mia giovinezza, nasceva fortissima la convinzione che era possibile salvare la bellezza, afferrarla tutta, e portarsela gelosamente nella quotidianità dell'esistenza.

Nonostante la povertà, gli stenti e gli enormi sacrifici, correvo incontro ai monti con il timore di non fare in tempo a parlare con essi prima che si perdessero le nostre voci. Non segnavo le salite. Sul mio diario scrivevo: "Ho visto la marmotta sul mio cammino. Sulla cima mi sono incontrata con l'infinito". Tornavo giù e portavo con me non la conquista della vetta ma una fede testarda e lo spazio di un cielo così vasto che avrebbe allargato anche l'orizzonte della mia città.

Quando mi si chiedeva il "curriculum" delle salite cadevo nel panico. Non volevo rifiutarmi, per non offendere sensibilità diverse con quella che poteva apparire supponenza scortese. Ma ero angosciata. Annaspavo tra i miei appunti e chiedevo aiuto ai compagni di cordata, spesso smemorati e randagi come me.

In che modo spiegare che già il termine "attività" suonava dissacrante in quel mio strano mondo impastato di emozioni, segnato da immagini e sguardi, senza confini definiti, impalpabile e sfuggente? Come fermare il mio tempo su montagne cercate e salite in preda ad un innamoramento impossibile da imbrigliare in dati e schemi?

Conosco i nomi dei monti, dei loro salitori, e mi affascina entrare nella storia di un mondo alpino ben più concreto ed importante del mio andare un po' farneticante e pasticciato. Ma come confes-

sare che, in fondo, il mio alpinismo non esisteva, ma era solo un rapporto privato con i monti nel tentativo di entrare nel fascino del loro mistero per farmi rivelare il senso della vita?

Ed ecco che mi ritrovo intrappolata in una realtà straordinaria, dove le montagne sono personaggi colorati, ridenti o corrucciati, ed anche mi dispiace di essermi afferrata ai loro corpi con mani invadenti senza chiedere il permesso. E vorrei farmi perdonare per avere anch'io attentato alla loro armonia e spiegare che non è stato un desiderio di notorietà ma solo il bisogno di respirare insieme.

E negli occhi ho l'oscurità che si addensa nelle valli, lo splendore dorato sulle pareti di roccia, il buio dei giorni di tempesta. Mi rimane dentro l'odore aspro della pietra asciutta, l'umido dei canali profondi. In me c'è il canto del vento lungo i ghiaioni e sulle cime, che ha forse conservato le mie ingenue preghiere. Ci sono le infinite voci degli animali, che provengono dagli anfratti, dal sottobosco e dall'alto delle forcelle. È un mondo corposo e passionale quello che si è costruito in me nei pellegrinaggi tra i monti, quasi deliranti nella loro ricerca di spiritualità.

Un'immersione devota nel creato, che ha permeato mente e ricordi. Ma la montagna ha reclamato per sé sentimenti speciali ed in cambio ha offerto i suoi traguardi d'incanto, cime di erba, di sasso, di ghiaccio, piccole, immense, stupende sempre, per quel potere che possiedono di invitare l'anima al sogno e far vaneggiare di felicità. Ed è rimasta, incancellabile, con il suo profumo di dea, il suo odore di Madre, il calore delle sue braccia fragranti di tutti gli aromi della vita. Una vita da gustare, non salite da collezionare, esperienze da inghiottire come bocconi dolci o amari, non "una carriera alpinistica".

"Il tempo del sogno". Così è definita l'esistenza di certi aborigeni. E così è stato il mio tempo sui monti. Ma, insieme agli ideali, si costruiva la conoscenza, con una maestra severa. Perché la monta-

gna aveva regole rigorose. Donava la libertà ma anche la consapevolezza che non significava fare ciò che mi pareva, perché c'erano gli altri da rispettare, e tutte le creature e l'equilibrio del mondo a condizionare le mie scelte. E la lezione di vita non si esauriva con la salita ma continuava nell'esistenza di ogni giorno, e non terminava sulla cima, ma da lì iniziava un'esplorazione ancora più vasta ed impegnativa perché mi apriva gli occhi sulle infinite realtà del mondo, sulle sofferenze dei dimenticati, sulle foreste abbattute, sulla desolazione dopo il nostro passaggio. La montagna mi parlava sempre, e mi ricordava che io ero una parte del tutto. Ero i suoi sentieri profumati di sasso, ero il suo corpo odoroso di roccia, ero la generosità dei suoi cieli dalle cime, ma ero anche gli occhi pieni di dolore di tanti altri esseri, le membra straziate dalle tante crudeltà ed ingiustizie, ero



Cede dei Tami

il tronco che veniva tagliato, e l'animale che andava a nascondersi per non essere derubato perfino dell'intimità della sua morte.

Non nomi quindi, né date, ma piuttosto ventate di sensazioni che mi riportano il sapore di momenti speciali e rendono quanto mai viva un'avventura di tanto tempo fa.

Oggi è un giorno pieno di sole e contrasta con il ricordo di quei giorni di buia tempesta vissuti quasi cinquant'anni fa sull'Aiguille Noire de Peuterey.

Sto andando ad incontrare degli amici che vengono a Trieste per vedere se riusciamo a riconoscerci dopo un tempo così lungo che pareva aver sepolto esperienze tanto lontane.

Ed invece ecco Mario Bramanti e Terenzio Cuccurru che portano nello sguardo ben presente il ricordo di quei giorni e quelle notti trascorsi in parete tra tuoni e fulmini, odore di zolfo, di roccia bagnata, di neve, e la paura che attanagliava con il gelo ed il presentimento di dover morire. Gianni Magistris, che li ha accompagnati, brinda con noi all'incontro dei sopravvissuti alla bufera della montagna ed a quella ben più grave della vita.

La montagna ha insegnato ad accettare fatiche e sconfitte, a sopportare anche l'insopportabile con quella pazienza e quell'onestà con cui ci si mette a percorrere i suoi sentieri. Ma ha anche alimentato illusioni che poi si sono perse per strada.

Allora mi afferra una struggente nostalgia di quei cinque giorni e quattro notti vissuti nella tormentata, quando pensavo che, se fossi ritornata giù dalla montagna, tutto sarebbe stato diverso, perché mi pareva d'aver capito il vero significato del nostro vivere. Avrei avuto pensieri nuovi e parole di speranza.

Adesso che mi è stato concesso quel "domani" che allora pareva non esserci più, mi chiedo se ho pronunciato quelle parole di fede. Ho fatto il bene nella mia vita? Non lo so. Neanch'io ho sa-

puto salvare il cuore selvaggio dei monti ed il mio amore non è bastato a difendere gli angoli di poesia e d'incanto che morivano sotto il cemento.

Quando saluto gli amici vorrei affidare loro la mia parte di ricordo di quell'avventura sulla Aiguille Noire. Mi pare che abbiano la capacità di mantenere viva, meglio delle mie fragilità, la lezione di dignità e di forza che la montagna ci aveva dato. In essi non avverto malinconie sterili, ma un equilibrio tra il passato ed il presente, tra il vissuto e le prospettive per il domani, che io non ho conquistato.

La mia esistenza si è svolta sempre fuori tempo e, tra rimpianti e battaglie perse, sto sempre a galleggiare in un tempo che non c'è. La mia giovinezza si era intrisa di una selvatichezza che resisteva all'acciaio e all'asfalto, ma perdeva di fronte ad una brutalità che offendeva. La lotta per difendere un mondo ricco di biodiversità e saturo delle emozioni portate dagli infiniti effluvi della terra e dell'acqua ancora vive e fragranti, allora trovava espressione soltanto in qualche voce solitaria. L'incapacità di empatia dell'uomo e l'indifferenza dei più lasciavano che si estinguessero animali, piante e culture preziose, e che crollassero i santuari della bellezza sotto l'attacco di mani predatorie ed appetiti voraci. Ma pian piano prendeva forma una nuova coscienza e la sensibilità di pochi riuscì a strappare alla follia umana una parte del paradiso perduto. E qualcosa si salva, seppure faticosamente e sotto continuo attacco. Sono sorti parchi ed aree protette, anche le montagne sono diventate patrimoni dell'umanità, sebbene ingabbiate in spazi sempre più ristretti e minacciati dagli speculatori di ogni specie. Peccato però che non si sia salvato il mistero. Peccato che gli animali più "feroci" continuano ad esistere solo se c'è la volontà dell'uomo e che la loro fierezza è un patetico ricordo. Peccato che anche la montagna più possente può essere sottomessa e che gli dei abbiano abbandonato il loro trono.

Io ho terminato qui e, alla fine, non so cosa si sarebbe potuto fare per trasmettere almeno l'anima del mondo. Per coloro che nascono in un'aria priva dell'odore del mare e con montagne "addomesticate" e spesso offerte in "pacchetti turistici" non esiste il rimpianto per una selvatichezza odorosa di cui sono stati derubati. Ma per me è molto difficile vivere in un mondo virtuale e così privo di contatto.

E la nostalgia quasi dolente per un tempo ormai antico, che mi induceva a scrivere in merito all'avventura sulla Aiguille Noire: "No, non paura, ma un desiderio terribile di vivere", mi lascia soprattutto la consapevolezza che quel "desiderio terribile" non c'è più. Scesa dalla montagna c'è stato poi il tempo di vedere come neanche la parete più impervia poteva nulla contro gli assalti della volgarità e dell'arroganza.

La montagna in quei giorni si era vestita di tormenta e ornata di bagliori per illuminare i disegni di vita più audaci. Guardo gli amici andar via. Loro hanno qualcuno a cui trasmetterli, insieme alla folle mania di salire i monti, tanto inutile quanto estremamente preziosa per non far morire il mondo delle idee e dei sentimenti.

Io rimango nel ricordo di quella parete gelida che mi appare come un rifugio caldo e confortevole, dove si nasconde ancora il mistero che tiene in serbo il senso della vita.

Mi accoccolo nella memoria e mi lascio scivolare nel grembo di quel possente corpo di pietra, così duro, così dolce.

Mi circondano braccia forti e sicure, amorevoli come carezze, e sono profumi di montagna e di passioni antiche.

Bianca Di Beaco

Trieste, 11 agosto 2013

Grotta Sparozna

L'idea che normalmente abbiamo di un archivio è quello di un deposito di carte, per lo più vecchie e polverose, raccolte con un criterio che per lo più ci sfugge, un qualcosa di misterioso e per 'addetti ai lavori'.

Molti archivi in realtà, oltre a carte e documenti, sono costituiti anche da oggetti per i quali non è sempre possibile risalire al motivo della loro conservazione.

L'archivio della nostra Sezione, che lentamente si va componendo attraverso varie acquisizioni, contiene moltissimi oggetti, alcuni dei quali (e purtroppo non tutti), altrettanto lentamente svelano la loro storia.

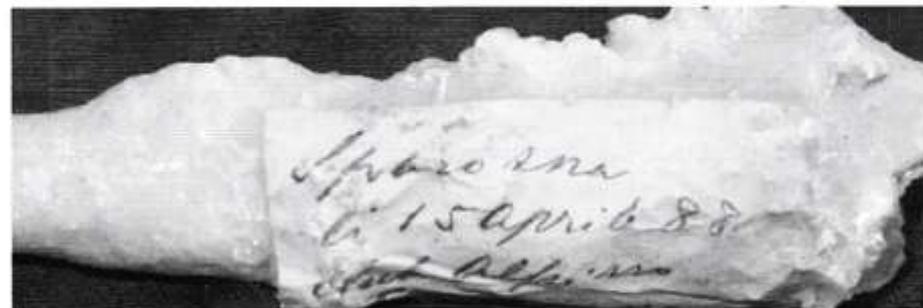
Fra tutti questi oggetti spicca, per la sua particolarità, una stallattite, in realtà un piccolo frammento di 8,5 cm di lunghezza, conservato in un astuccio di velluto, che chissà per quali vie è arrivato fino a noi. Un provvidenziale cartiglio scritto a mano ed incollato sulla stallattite ci informa della provenienza e data in cui fu raccolto: "Sparozna lì 15 aprile 88 Club Alpino Fiumano".

Non sappiamo se fu raccolta già in pezzi o spezzata da una stallattite ancora in formazione, ma sta di fatto che testimonia di un'attività seguita dal Club Alpino Fiumano fin dalla sua nascita e continuata dalla Sezione fino alla Seconda guerra mondiale: la speleologia.

Dalla sua fondazione, nel 1885, il Club Alpino Fiumano si era dato come missione la conoscenza dei monti e della regione intorno alla città e l'ambiente carsico che la circonda non poteva essere

ignorato. Proprio alla grotta Sparožna, presso Castua, è dedicato il primo articolo di argomento speleologico nel I. Annuario del Club Alpino Fiumano, stampato nel 1889:

La grotta „Sparožna“ che dista dalla città di Castua un'ora e dalla stazione ferroviaria di Jurdani tre quarti d'ora di cammino, fu li 11 luglio 1886, dietro invito della podestaria di Castua, visitata da una commissione, composta dai signori Carlo Pichler



nobile Deeben i. r. commissario distrettuale di Volosca, Augusto Palese ingegnere e Giovanni Donadini amministratore forestale, delegati della città di Castua, e dal sottoscritto, per constatare se la grotta fosse adatta a poter essere visitata dal pubblico. (p. 47)

Segue la descrizione della grotta che fu anche resa accessibile con l'uso di mine, in modo da raggiungere facilmente le parti più belle e interessanti. Lunga 400 metri, alta più di due metri e larga 3,15, "In tutta la grotta si trova aria buona in quantità sufficiente", inoltre essendo la strada sterrata facile da percorrere e poiché "... specialmente in estate vi è qui aria fresca (altezza 300 metri sopra il mare) adattissima per i malati di petto".

Un secondo motivo dell'importanza di questo pur breve articolo, che venne scritto lo stesso giorno in cui si effettuò il sopralluogo, sta nell'autore: „A. Hanke m. p. „I.R. ingegnere di montagna.“

Antonio Hanke, nato a Brosdorf in Slesia nel 1840 e morto a Trieste nel 1891, deve la sua fama all'esplorazione della grotta di San Canziano ed al "più arduo e seducente problema del Carso sempre in precedenza affrontato invano"¹, il percorso sotterraneo del Timavo. Ancor più fondamentale è l'impostazione tecnica e scientifica moderna che Hanke dà alla speleologia, specialmente quella triestina, che continuerà e continua tuttora su questo solco. Anche la speleologia fiumana ne seguirà l'esempio, soprattutto attraverso personaggi come Guido Depoli o Belario Lengyel.

Che l'attività speleologica fosse un campo tutto da organizzare lo evidenzia proprio Guido Depoli sul fascicolo n. 2 di Liburnia del 1904, con l'articolo *Gli studii speleologici e la regione fiumana*:

"La nostra Direzione decise di comprendere nell'attività sociale anche l'esplorazione delle caverne del nostro sottosuolo e si è ormai costituita la Commissione alle grotte, la quale si dedicherà a questo importante ramo dello studio del nostro paese".

¹ Mario Galli, Antonio Hanke, *Alpi Giulie*, n.66, 1971.

L'autore quindi elenca tutte le indicazioni relative alle grotte della regione allora reperibili. Non essendo molte, occupano una pagina e mezza dell'allora rivista bimestrale del Club Alpino Fiumano.

Si parte dal 1689, anno in cui venne stampata la prima opera che descrive la regione della Carniola, *Die Ehre Deß Herzogthums Crain* di Janez Vajkard von Valvasor² in cui è descritta "... una grotta situata a monte della Draga di Moschienitze, a suo dire lunga ben otto miglia, e dove avrebbe (sic!) esistito una rozza impalcatura di tronchi d'albero, dalla leggenda ritenuta il letto di qualche gigante". Depoli conclude che "... non mi consta che siansi fatte ricerche atte ad appurare quanto di vero vi sia nella esposizione dello storico carniolino".

Si prosegue con la citazione dell'esplorazione della grotta Sparožna nel 1886 in cui, oltre a ricordare l'articolo sull'Annuario del C.A.F. del 1889, è segnalata l'indicazione che ne dà Franz Kraus nella *Höhlenkunde*. È importante anche questa indicazione, perchè Franz Kraus è il fondatore, nel 1879 a Vienna, della prima società speleologica al mondo: *Verein für Höhlenkunde* e la sua opera, *Höhlenkunde* (ossia Speleologia) è considerato il primo trattato moderno sull'argomento. In un capitolo di quest'opera l'autore riporta tutte le traduzioni della parola 'grotta' nelle diverse lingue europee: mentre in tedesco il termine *Grotten* indica una cavità sotterranea dove non scorre più acqua, ed è quindi asciutta (altrimenti si indica con la parola *Höhle*), nelle altre lingue non c'è questa distinzione. Inoltre, indica anche le principali grotte europee. Per la lingua slovena, il corrispettivo di grotta è *Pečina* e le grotte citate sono Sparožna-pečina e Cerjenceva-pečina presso Castua.

² Di famiglia patrizia bergamasca trasferitasi in Carniola nel 16. secolo, non si conoscono né la data né il luogo di nascita, ma il suo battesimo è registrato presso la chiesa di San Nicola a Lubiana nel 1641. Fu un precursore nello studio dei fenomeni carsici, un suo trattato sul lago di Cerknica gli valse l'ammissione alla Royal Society di Londra nel 1687. Morì nel 1693 ed è sepolto nella tomba di famiglia a Izlake

L'elenco proposto da Guido Depoli nel suo articolo prosegue con una serie di grotte e cavità esplorate da membri del Club Alpino Fiumano negli ultimi anni del 19° secolo e si arresta al 1901 con l'esplorazione, sempre da parte del C.A.F., di una grotta sotto il colle di Tersatto, che una leggenda popolare indica come un collegamento tra il Castello di Tersatto e la valle della Recina. Sarà negli anni seguenti il già citato Belario Lengyel ad occuparsi, su *Liburnia*, di questa zona nei dintorni di Fiume.

La conclusione di Depoli non può essere che un'esortazione affinché sia il Club Alpino Fiumano a organizzare l'esplorazione sistematica delle grotte carsiche intorno a Fiume "... e non ha che a seguire gli splendidi esempi della vicina Trieste, dove la Società Alpina austro-germanica, la Società Alpina delle Giulie e il Club Touristi Triestini raccolsero in pochi anni un materiale di alto interesse scientifico". Questa esortazione sarà subito messa in pratica dallo stesso Depoli che nel numero seguente di *Liburnia*, il n. 3 del 12 maggio 1904, inizierà una serie di articoli intitolati *Grotte esplorate* che, di volta in volta, esporranno una descrizione delle grotte visitate con i disegni planimetrici delle stesse.³

Un semplice frammento raccolto nel 1888, probabilmente in una delle tante escursioni organizzate dal Club Alpino Fiumano, ci testimonia di un'attività che il nostro sodalizio porterà avanti costantemente fino alle ben note vicende storiche e che probabilmente avrebbe continuato, sulle tracce di questi nostri padri fondatori.

Franco Laicini

³ Limitandoci al 1904 Guido Depoli scriverà almeno un articolo di argomento speleologico su ogni numero della rivista *Liburnia* iniziando dal fascicolo n.2: Gli studi speleologici e la regione fiumana (n.2, p.38); Grotte esplorate: 1.Grotta presso Orehovica. 3.Grotta sotto il Colle di Tersatto. 6.Pozzo presso Zakalj (n.3, p.71); Grotte esplorate: 4.Grotta presso Vesprinaz (n.4, p.95); Le "Spaltenhöhlen" di Kraus (n.5, p.115); Ponoro, catavotra; vallecola, dolina (contributo alla terminologia dei fenomeni carsici) (n.6, p.140).